UN ESEMPIO DA IMITARE
IL PROCESSO PARTECIPATO DI SAN SALVI HA RIUNITO IN UN COORDINAMENTO VARI COMITATI CON L'OBIETTIVO DEL BENE COMUNE

REDAZIONE A DOMICILIO
I GIORNALISTI DELLA CRONACA PER TRE VOLTE ALLA SETTIMANA SI FANNO TROVARE NELLE PIAZZE DEI RIONI PERIFERICI

L'OBIETTIVO
RECEPIRE DAI CITTADINI LA REALTA' DELLE NOSTRE ZONE, AFFRONTARE I PROBLEMI E SOLLECITARE SOLUZIONI

Sì, il futuro nasce nelle periferie La Nazione nelle piazze dei rioni

Rete sociale e sviluppo urbanistico: quante grandi potenzialità

di LUIGI CAROPPO

SE LE RADICI e la tradizione affondano nel centro storico, il futuro delle città (e anche di Firenze) nasce nelle periferie.
Spesso i nostri amministratori e politici quando fanno campagna elettorale o durante il loro mandato dicono con solennità: «Ci occuperemo delle periferie», come se fosse una medaglia da appuntare sul petto o un impegno da mano sul cuore. Per noi de La Nazione è la normalità: innamorati, certo, del nostro centro storico, siamo in ascolto per tutto quanto ci viene sollecitato dai diversi rioni; pronti a recepire i problemi, ad analizzarli insieme, a rilanciarli per una soluzione che sia la più concreta e operativa possibile. Ma non solo.

LA NAZIONE nelle periferie ci vive, tanta è la nostra convinzione che la città sta cambiando. I rioni sono piccole, grandi comunità dove tutto si svolge, dalla mattina alla sera: lavoro, scuola, casa, famiglia, attività. Ma non solo. Sappiamo che le periferie sono serbatoio di grandi potenzialità.
Per due motivi: il tessuto connettivo è capace di creare una rete sociale forte, fortissima anche in una società votata all'individualismo, all'egoismo, all'esclusione. Firenze in ciò, anche nelle periferie, è dimostrazione che è difficile girarsi dall'altra parte per non vedere. In una parola: partecipazione.

SÌ, IL FIORENTINO vuole sentirsi coinvolto, vuole dire la sua, vuole contare. Ecco che sono nati i comitati per rappresentare al Palazzo i problemi, ma non solo. Anche per proporre soluzioni. Non gridate, non becere. Per esserci, contare, non per essere contro a tutti i costi. L'esempio di San Salvi è lampante. Un processo partecipato sta portando buoni frutti. I comitati, raccolti in un coordinamento, hanno studiato, analizzato, discusso. Poi hanno partorito un progetto condiviso. Già, la condivisione, il bene comune. Ecco, le periferie sono terreno per il germogliare del vivere insieme mentre il centro storico si svuota, si sveste a favore del turismo di massa, affitta e fa reddito.

E POI le periferie sono il cuore nevralgico di una ripartenza moderna per una città che vuole coltivare la speranza di un futuro pensato, articolato nelle funzioni, capace di interpretare architettonicamente uno sviluppo urbanistico che non sia contenitore, ma esperssione di quello che vuole essere Firenze. Bella anche lontano dal Cupolone. Efficiente e vivace. E allora basta pensare a tutti gli scatoloni vuoti da riempire con le idee, i progetti e l'ingegno per avere fiducia nel potenziale che possone esprimere le periferie.
Manifattura Tabacchi alle Cascine, Panificio militare a Ponte di Mezzo, zona Leopolda, Novoli e Peretola sospesi tra stadio e aeroporto, il Galluzzo ancora strozzato dal traffico, Belfiore col buco nero di un cantiere mai nato. Alcuni esempi di quanto potrebbe cambiare la nostra città.

MOLTI pensano alla Firenze del 2020. Noi pensiamo a quella dell'oggi per costruire insieme ai nostri cittadini prospettive possibili, non sogni che restano nel cassetto.
E' con questo spirito che ci immergiamo nei nostri rioni. Veniamo a domicilio. A bussare alle nostre piazze per parlarci. Venite a trovarci, vi aspettiamo. Buona domenica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.